Life & Style

Concerto a Trapani

I fiati del Luglio Musicale e l'omaggio di Poulenc all'amico Georges Salles

TRAPANI. Per la stagione dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, oggi alle 21 al Chiostro di San Domenico, l'ensemble di fiati del Luglio Musicale. In programma il Sestetto per flauto, oboe, clarinetto, corno, fagotto e pianoforte scritto nel 1932 dal compositore francese Francis Poulenc e dedicato a Georges Salles.Il quintetto di fiati è formato da Tony Chessa, Flauto; Krystyna Misiukiewicz, Oboe; Caterina Costa, Clarinetto; Sergio Lamia, Fagotto; Claudia Rigoni, Corno. Al pianoforte Andrea Certa.A seguire, l'organico di fiati e percussioni: Alessio Coco, Jordi Vercher, Gianvito Genna, Roberto Marceca, trombe; Claudia Rigoni, Tommaso Bemporad, corni; Gianluca Barbaria, Niccoló Serpentini, tromboni, Alberto Amerigo Visconti, trombone basso; Giuseppe Passalacqua, tuba; Sara Scordato e Marco Poma, percussioni.

IL PERSONAGGIO

«Il mio tour, un "giro di prova" per tenere i muscoli caldi e dare sfogo all'anima più rock»

Piero Pelù stasera a Palermo e domani a Zafferana Etnea

GIANLUCA SANTISI

L'energia di Piero Pelù torna a scuotere i palchi siciliani. Stasera il popolare rocker fiorentino sarà in scena al Castello a Mare di Palermo, domani toccherà all'Anfiteatro Falcone Borsellino di Zafferana. In pausa dai Liftiba, Pelù si è voluto ritagliare lo spazio e il tempo per una tournée estiva da solista. Con lui, sul palco, ci sarà l'inedita formazione dei Bandidos. «E' un progetto nato per gioco e per amore della musica, un giro che è cresciuto da sé», esordisce il frontman: «Dalla reunion sono nuovamente tornato litfibiano al 100% ma nelle pause ho bisogno di poter continuare a fare musica. Per fortuna, conosco questi tre musicisti strepitosi, due dei quali ho portato con me anche nei Litfiba. Parlo di un siciliano, del palermitano Ciccio Li Causi, soprannominato "Ciccio Zen", al basso; di Luca Martelli, alias "Luc Mitraglia", alla batteria, e di un chitarrista estremamente talentuoso come Giacomo Castellano, per gli amici "James Castillo". Come vedi, ho messo ad ognuno un nickname, come si conviene nelle migliori famiglie rock» (ride).

In scaletta ci saranno brani tratti dalla carriera solista, alcuni classici dei Litfiba e nuove cover, da "Pugni chiusi" de I Ribelli a "Il tempo di morire" di Battisti, fino a "Il pescatore" di De André.

«Avevo chiesto all'agenzia - continua Piero Pelù - di trovarmi qualche concerto da fare durante la pausa con i Litfiba, ma queste poche date sono subito diventate una vera e propria tournée. Quindi ho dovuto far le cose sul serio ed è venuto fuori questo spettacolo, che è veramente molto ricco di sfaccettature e di declinazioni del rock. Il repertorio è naturalmente basato sulla mia storia da solista ma ci sono anche dentro, giustamente e necessariamente, alcuni brani dei Litfiba e delle cover molto importanti e particolari. Tutto il repertorio, comunque, è stato rivisitato secondo lo stile del rock dell'anno 2018, come è giusto che sia. Non mi è mai piaciuto andare in giro a riproporre canzoni in forma standard. La musica è una materia molto viva che va saputa plasmare».

XXX

Rispetto ai Litfiba dobbiamo aspettarci un "tiro" diverso?

«Non mi piacciono i confronti ma chiaramente c'è un approccio un po' meno "classico". Mi posso permettere di arrangiare le cose in modo un po' più estremo, in maniera 2.0. Tutto quello che sperimento da solo si ripercuoterà poi su quello che farò in futuro».

Il tour si chiama "Warm up", riscaldamento. Perché questa scelta?

«Warm up perché bisogna sempre tenersi in allenamento. Come ti ho detto, pensavo di fare 4-5 concerti e alla fine sono diventati una quindicina. È stata una sorpresa molto bella anche per me, non mi aspettavo che il pubblico mi richiedesse così tanto, anche da solista. Questo mi ha riempito di gioia e gratificazione».

Periodicamente si celebra il funerale del rock e questo sembra uno di quei momenti storici. Che ne pensi?

«Penso che ognuno possa dire quello che vuole. C'è libertà di espressione. Per fortuna, le migliaia di persone che vengono ai miei concerti testimoniano l'opposto rispetto a quello che la massa crede. Noi ci divertiamo moltissimo a suonare e il pubblico si diverte ancora di più insieme noi. Il rock è morto, viva il rock».

Recentemente sei stato "avvistato" in vacanza a Taormina...

«La Sicilia è un continente. Racchiude in sé tutto. Dai 3400 metri dell'Etna fino alle profondità del mare, è un posto assolutamente da scoprire, da rispettare, da godere. Adoro la Sicilia già da quando ero ragazzo. Prendevo i lunghi treni del sud per venire a trovare una mia fidanzatina. Dodici ore di viaggio dalla Toscana fino a Messina. Tanta roba, tanti ricordi stupendi. Tutte cose che rifarei. Catania, poi, è una città fantastica, ho tanti amici e con tanti interessi in comune, come le auto d'epoca. A Zafferana sarà una super festa».

> *Renzi e la sinistra inesistente? Lo avevo conosciuto come sindaco di Firenze. Il mio grido d'allarme sull'inconsistenza era rimasto inascoltato. Ecco i risultati*

Guardiamo al resto della Penisola: ma davvero noi italiani siamo diventati più razzisti?

«Io naturalmente mi auguro di no, però è un dato di fatto che ci sia un certo tipo di politica che soffia molto sull'ignoranza delle persone, facendo credere che ci siano dei determinati nemici, mentre in realtà i nostri nemici sono ben altri. Quello dell'Italia è l'Italia stessa. Il nemico ce lo siamo costruito con le nostre stesse mani e quel nemico si chiama mafia. Quello è il grande nemico che sta distruggendo il nostro Paese, il vero nemico da combattere. Poi che si debba regolamentare, capire meglio, essere onesti su tutto quello che riguarda l'accoglienza, sono assolutamente d'accordo. Ma non cambierò certo idea in questo momento storico. Purtroppo, c'è chi soffia su questo fuoco tremendo per creare guerre tra poveri. Ed è una cosa terribile perché la storia ci insegna che creare una cultura, anzi, una sottocultura del genere è estremamente pericoloso, per qualsiasi nazione».

La destra al governo mentre la sinistra gioca un ruolo marginale nello scacchiere politico. Tu hai spesso preso posizione, anche rimettendoci...

«Sul fatto che la sinistra si sarebbe ridotta ai minimi termini l'avevo detto 8 anni fa, appena arrivò Renzi a livello nazionale. Conoscevo personalmente il suo modo di agire a livello fiorentino... Le mie critiche sono state ampiamente boicottate e purtroppo non molti hanno capito la portata del mio grido d'allarme. Ma negli ultimi anni abbiamo capito il disastro creato dal renzismo. Più che da Renzi proprio del renzismo, perché non ho nulla di personale contro di lui. Può essere anche una persona piacevole. Purtroppo è quello che ha rappresentato che è stato devastante, perché oggi non esiste più una vera e propria opposizione e i Paesi senza opposizione sono messi molto male. Vedremo se Martina sarà in grado di ricostruire quello che è stato sfasciato negli ultimi anni. Io sono stato ampiamente boicottato. Ma, come ho sempre detto, vivendo a Firenze, mi metto sul Ponte Vecchio e guardo quello che passa sotto. Gli altri passano e io son sempre lì...».

"Kkore", il racconto del mito accende Morgantina

AL TEATRO GRECO. Lo spettacolo di Lina Prosa in scena per Anfiteatro Sicilia sabato alle 20,30

MARIA LOMBARDO

Il mito narra che, rapita dal dio Ade, Kore (Proserpina per i romani) fu portata negli inferi per diventare regina dell'oltretomba. La madre Demetra (per i romani Cerere, dea delle messi) andò a reclamarla. Ma dovette sottostare ad un patto: Kore avrebbe trascorso parte dell'anno negli inferi e parte sulla terra. Dal mito, cui s'ispirano molte opere d'arte classica e moderna come la scultura di Giulio Moschetti di piazza Giovanni XXIII a Catania, nacquero i Misteri Eleusini. Il mito è legato alle rive del Lago di Pergusa vicino Enna, luogo del ratto ed è celebrato dai due magnifici acroliti che rappresentano le dee e da una testa di Ade, custoditi nel museo archeologico di Aidone. Un'escursione a Pergusa, Aidone e Morgantina consente di rivisitare i luoghi del mito ma anche, in questi giorni (sabato 11 al Teatro greco di Morgantina, ore 20,30) di assistere allo spettacolo "Kkore. Canto delle accorate per chi ha un cuore" di Lina Prosa che riprende il mito dell'antichità per farne un canto dedicato "alle donne che non sono mai ritornate dal buio", vedendoci un archetipo del legame d'amore che può diventare per le donne violenza e seppellimento, alla capacità delle donne di attraversare le zone buie dell'esistenza per risalire.

"Kkore" nello scorso novembre è stato al centro di un laboratorio organizzato a Leonforte per iniziativa del Premio Leonforte (la cui cerimonia annuale si svolge in questi giorni) con la compagnia toscana Accademia Mutamenti che successivamente ha compiuto un percorso di residenze artistiche e studi scenici, al chiuso e all'aperto, anche in aree archeologiche, fino al debutto al Teatro Fonderia Leopolda di Follonica lo scorso gennaio.

«Seguendo le suggestioni del mito e del testo di Lina Prosa – ci illustra il regista Giorgio Zorcù - lo spettacolo è stato composto con due caratteristiche fondamentali: la partecipazione dei rappresentanti della comunità locale (a Morgantina tornano in scena i numerosi interpreti di vari centri dell'Ennese) e la forma site-specific, cioè l'adattamente al luogo».

Il luogo in questo caso è l'edificio teatrale d'epoca greca che fa parte di un grande complesso collegato all'agorà di Morgantina fatto costruire dal ricco cittadino Archela, figlio di Eukleida, che lo consacrò a Dionisio.

Il Teatro è palcoscenico di diversi eventi culturali, in questa stagione del circuito regionale Anfiteatro Sicilia in cui rientra "Kkore", realizzato col sostegno di Taormina Arte. La precedente tappa di Agrigento (rassegna diretta da Marco Savatteri) si è avvalsa di una pedana davanti Tempio di Giunone fra gli ulivi: dallo spettacolo di Agrigento è nato un video che sarà proiettato a Morgantina. «Per rendere giustizia alla scrittura di Lina Prosa, al contrasto fra contemporaneo e mito , abbiamo scelto - dice il regista toscano - scenografie semplici ma simboliche che evidenziano il rapporto fra il contemporaneo e un sè ancestrale. Questo testo e "Pentesilea" sono quelli a cui sono più vicino fra quelli di Lina Prosa».

"Kkore. Canto delle accorate per chi ha un cuore" di Lina Prosa va in scena per Anfiteatro Sicilia sabato alle 20,30 nel Teatro Greco di Morgantina. Allestimento Accademia Mutamenti, regia di Giorgio Zorcù con Sara Donzelli e Giulia Quagliarella nei panni di Demetra e Kore. Il coro è composto da attori ennesi che hanno partecipato al laboratorio promosso dal Premio Leonforte

Con Sara Donzelli e Giulia Quagliarella (Demetra e Kore), Zorcù sarà presente l'8 al Premio Leonforte e dopo due giorni di prove con il coro locale che proporrà in scena canti contadini, si prova va a Morgantina.

«E' stata una scommessa vinta - dice Sara Donzelli - con Lina abbiamo parlato due anni fa di iniziare questo viaggio su "KKore" al centro della Sicilia. Il primo risultato a Leonforte è stato sorprendente. Quelle persone sentono nella loro quotidianità questo mito. Ripristinare i canti di Leonforte (che sono legati al mondo contadino, alla raccolta delle messi) nel momento della discesa all'Ade funziona benissimo. Ci siamo nutriti di questo immaginario. Vorrei andare a ringraziare le dee. Anche se alcuni componenti del coro vengono dal teatro amatoriale, e si vede, altri reggono bene. Abbiamo perfezionato la parte del coro che canta anche l'Ave Maria. Mito e cristianità. Passato e presente».

Nel coro popolare Angela Allegra, Enza Barbera, Silvia Barbera, Mariapia Calì, Chiara Campione, Morena Compagnone, Graziella Daidone, Dario Di Dio, Tilde Di Dio, Gianluca Giunta, Gaetana L'Abbate, Massimiliano Lombardo, Maria Privitera, Sandro Rossino, Maria, Liboria Soldano, Pietro Spedale, Alessandro Todaro. Musiche di Banda Improvvisa, Eleni Karaindrou, Tomasella Calvisi. Organizzazione di Walter Amorelli.

Lo spettacolo inizia con un Prologo, recitato tra il pubblico dall'attore ennese Carlo Greca: un Omero cieco che – attraverso una breve sintesi dell'Inno a Demetra – narra al pubblico la storia originaria del mito, nella sua versione più antica.